

## Seminario “ Parla con lui” 2003

Da quattro anni il “Filo di Arianna” si impegna in una riflessione sulle sorti, le conseguenze, i risultati dell’azione femminista, nelle successive fasi di “movimento femminista” e poi di “pensiero femminista”.

Il convegno “Femminismo: punto e a capo”, ottobre 2001, è servito a fare il punto della situazione, ribadendo la continuità tra la storica esperienza degli anni ‘70 e l’attività dei gruppi attuali, nati come centri di riflessione ed elaborazione culturale: il femminismo degli anni ‘70 ha dato molti dei frutti sperati, contribuendo a modificare profondamente la società, almeno per quanto attiene la relazione tra donne e uomini ed i ruoli sessuali.

Chi sostiene che il femminismo sia morto non tiene conto del fatto che in 30 anni la struttura si è modificata, da movimento di piazza di grande impatto e visibilità si è frammentato in una miriade di gruppi e associazioni radicate nella società, vitali ma non riconoscibili come facenti parte di un più esteso collettivo.

Il nostro timore che il femminismo fosse un fenomeno legato strettamente all’esperienza delle nostre generazioni di ragazze degli anni ‘70-‘80, si è dissolto quando abbiamo constatato che non poche giovani donne, a volte non ancora riunite in gruppo ma anche singolarmente, proseguono nell’incessante decostruzione e costruzione dell’identità femminile che è centro e sostanza del pensiero femminista.

Non abbiamo dimenticato che tra i nostri desideri originari c’era quello di modificare radicalmente la relazione tra i sessi: nel corso del tempo il dialogo e il confronto con gli uomini è proseguito, ma solo sul piano individuale, nei luoghi dell’affettività, dell’amicizia, del lavoro.

In ordine a tali presupposti, il “Filo di Arianna” sta perseguendo ormai da un anno il progetto di aprire (o riaprire?) il confronto politico, nel senso più alto del termine, con gli uomini, anche se voci autorevoli del pensiero femminista sostengono non sia questa una meta cui valga la pena dedicare energie.

Abbiamo iniziato invitando uomini di cui conosciamo l'attenzione al tema della differenza sessuale, ai quali abbiamo chiesto una lettura del cambiamento nella relazione tra i sessi, non dimenticando il metodo del "partire da sé". L'invito era rivolto da una parte a nostri concittadini, amici e conoscenti che sapevamo in sintonia con noi e con i quali abbiamo iniziato a incontrarci periodicamente per un dialogo che prosegue a tutt'oggi, dall'altra a uomini noti nei campi della politica, della cultura, delle professioni.

L'obiettivo era capire quale guadagno, quale di più per sé abbiamo ottenuto gli uomini dalla vicinanza al femminismo o ad una femminista.

Il "Filo di Arianna" ha lavorato a lungo con modalità separatista, cioè con relatrici ed uditorio femminili, da poco si è iniziato a parlare dell'utilità di una apertura, già concretizzata con l'iscrizione di uomini ad alcuni nostri seminari.

Molte volte in questi anni ci siamo interrogate sulla definizione di come siamo noi donne e di come siano gli uomini, correndo il rischio di misconoscere cambiamenti già in atto per sottolineare, forse troppo, le differenze. Ormai sembra giunto il momento andare oltre il confronto sulla diversità, oltre schemi ormai superati perché forse non più corrispondenti a sensibilità nuove, per ascoltare quali siano stati i percorsi di crescita individuale e collettiva.

Vogliamo qui dare conto di due incontri particolarmente significativi, svoltisi nella primavera di quest'anno alla Società Letteraria, rispettivamente con l'onorevole Nichi Vendola ( 7 febbraio ) e con il professor Alberto Asor Rosa ( 27 marzo ), uomini assai diversi anche da un punto di vista generazionale, ma che riconoscono entrambi al pensiero delle donne autorevolezza e forza tali da scompaginare, utilmente, l'esistente.